



**Relatore: Fabio Selini**  
**Autore del libro "Il padre sospeso"**

L'incontro ha inizio con la presentazione di Fabio Selini, padre adottivo e autore del libro "Il padre sospeso". Egli attraverso il suo libro ha raccontato il percorso complicato, difficile e al tempo stesso bellissimo che lo ha portato ad incontrare sua figlia. F. Selini ha fatto tesoro delle sensazioni, delle delusioni e delle infinite gioie che questa scelta gli ha fatto vivere riversandole nel suo libro a tratti autobiografici.

Nel corso della serata sono state rivolte a F.Selini una serie di domande al fine di rendere più semplice ed immediata la trattazione del tema oggetto della serata.

### **"Intervista" a Fabio Selini**

#### *1) Perché hai utilizzato l'aggettivo "sospeso" per indicare il tuo percorso adottivo?*

Ho utilizzato quest'aggettivo perché esplicitava bene la percezione che avevo durante il percorso adottivo: da una parte sentivo di essere pronto a diventare padre; dall'altra mi scontravo, ogni giorno, con la realtà di non poterlo essere. Vivevo questa condizione sgradevole di essere una coppia e di non riuscire ad essere famiglia. L'immagine che ben rappresenta questa condizione è quella degli atleti del salto in alto. C'è un momento in cui sono sospesi sopra l'asticella e se da un lato comprendono che basta l'ultimo slancio per atterrare e superarla, dall'altro vivono la paura che l'asticella possa cadere anche per un piccolissimo errore.

Nel percorso adottivo si vive allo stesso modo: c'è la speranza che qualcosa di "bello" possa accadere, ma nello stesso tempo la paura che qualcosa di "brutto" possa interrompere il cammino.

#### *2) Quando una coppia inizia il percorso adottivo può succedere di non essere pronti allo stesso modo e/o di avere motivazioni diverse ... come hai vissuto questi primi momenti del tuo percorso?*

Io e mia moglie non abbiamo vissuto questa condizione. Abbiamo sempre pensato che l'adozione fosse una delle vie percorribili per essere genitori; fosse la strada più giusta per realizzare il nostro desiderio di famiglia.

Nel mio libro parlo poco di quel che è successo prima della scelta adottiva perché ritengo che quel pezzetto di cammino sia patrimonio intimo e personale di ogni coppia.



### *3) Il lutto della sterilità visto dalla parte del marito: quale dolore?*

La mia storia è forse meno condivisibile rispetto alle altre: non abbiamo mai pensato alla fecondazione artificiale e nello stesso tempo abbiamo vissuto la nostra sterilità con estrema naturalezza (faceva parte della nostra storia). Quello che ritenevo importante era essere padre. Non m'interessava a tutti i costi generare un figlio (che ritengo più un'esigenza culturale) ma realizzare il mio desiderio di famiglia. Sono talmente innamorato del percorso adottivo che non mi sono mai posto grandi quesiti su questa tema. Credo però che non necessariamente ci debba essere un "lutto" e/o una grande perdita per intraprendere questo cammino.

### *4) Come hai vissuto il rapporto con i servizi sociali? Quali sono stati i sentimenti che hanno accompagnato questa sfida?*

Per rispondere a questa domanda devo fare una piccola premessa. Ho sempre pensato che la nostra coppia fosse un'istituzione chiusa o meglio privata. Il trovarmi di fronte ai servizi sociali mi ha creato diversi problemi. Spesso ho pensato che più che accompagnarmi in un percorso volessero sentire delle risposte pre-confezionate e che avessero la necessità di constatare che la nostra coppia avesse tutta la consapevolezza possibile sull'adozione a soli pochi mesi dalla domanda stessa. Credo che questo, unito all'analisi emotiva continua ed invasiva (dal mio punto di vista) abbia reso molto difficile il mio percorso con i servizi. La cosa in cui mi hanno più deluso è stata la loro totale assenza in alcune tappe: la scelta dell'ente, il post-adozione. Proprio nel momento in cui la coppia deve affrontare problematiche diverse (reali e non più solo immaginate) si ritrova sola e deve trovare dentro di sé le risorse per andare avanti.

### *5) La gestione del tempo dell'attesa: logora o rafforza?*

Posso spiegare il tempo dell'attesa attraverso quest'immagine: sono lungo una strada di campagna dove in lontananza vedo una cascina. In mezzo c'è il vuoto, di fronte una meta che non riesco a raggiungere. Sono convinto che spesso il tempo che passa può aiutare a vivere l'incontro con i nostri figli con più consapevolezza. Purtroppo accade che il tempo dell'attesa si dilati a tal punto da diventare un tempo vuoto. Il tempo da "amico" si può trasformare in "nemico". Esistono attese che non hanno motivo di esistere e che non hanno alcun fine nel nostro cammino. In questi momenti il tempo che scorre diventa sofferenza e non occasione di crescita personale continua. All'interno della nostra coppia mia moglie riusciva a dare sempre la giusta misura alle cose che accadevano e al tempo che inesorabilmente passava. Forse dipende dalle differenze caratteriali o forse dalle differenze proprie dell'essere uomo o donna. Io ho vissuto il tempo dell'attesa con una grande ansia: il pensiero che avevo sempre era quello che mio/a figlio/a mi aspettava da qualche parte e io non potevo fare nulla per raggiungerlo/a.



*6) Il viaggio, l'incontro con tua figlia come hai superato le tue paure e come hai vissuto quei momenti?*

Il percorso adottivo ci ha permesso di superare molte paure ... anche quella stupida di volare. Ci ha permesso di superare, a poco a poco, i nostri limiti perché di fondo non potevamo permetterci che nel momento in cui avessimo dovuto partire ci fosse qualcosa che potesse offuscare l'incontro con nostro/a figlio/a. Per noi la partenza è stata molto particolare: non sapevamo nulla del nostro/a bambino/a. Arrivati all'istituto sovietico, dopo una lunga attesa, ci fu comunicato che non potevamo vedere nostro/a figlio/a perché alcuni documenti non erano ancora pronti: eravamo demoralizzati. Dopo nove giorni siamo riusciti ad incontrarla: era una bambina, aveva due anni e quattro mesi, si chiamava Daria ed era bellissima. Descrivere cosa ho provato in quel momento è impossibile: è stato fantastico!. Solo allora ho capito che tutto quello che avevo passato aveva una logica. E' vero che ci sono ancora alcune cose che non riesco ad accettare del percorso adottivo, ma, tutto improvvisamente era chiaro ... tutto quello che era successo faceva parte del cammino che ci aveva condotto da nostra figlia.

*7) Quali sono le problematiche che la "nuova famiglia" deve affrontare? Come riuscire a trovare un nuovo equilibrio all'interno della coppia?*

Ritengo sia importante che la coppia sia salda e si muova nella stessa direzione ritagliandosi nel tempo un proprio ruolo. I figli ci mettono alla prova ogni giorno e per quanto possiamo essere preparati, quando ci troviamo di fronte alle problematiche queste assumono sempre una connotazione diversa e che mai avremmo immaginato. Genitori si diventa, giorno dopo giorno, insieme ai nostri figli.

*8) Una frase da lasciare ai padri sospesi...*

RESISTETE... perché alla fine della strada di *campagna* si arriva alla cascina e incomincia la "festa".

### **Testimonianza di Roberto**

Al termine dell'intervista a Fabio Selini sono state lette alcune poesie di Roberto Vimercati, papà adottivo, che è riuscito a tradurre in parole ed emozioni i diversi momenti che hanno segnato il suo percorso adottivo. Roberto ha raccontato il suo iter con i servizi sociali (a suo giudizio professionali), la difficoltà di sua moglie di "vivere" il tempo dell'attesa, la sua paura di non riuscire ad aspettare tanto tempo prima di poter abbracciare sua figlia. Ha sottolineato la necessità di affiancarsi ad un gruppo di famiglie adottive per condividere con loro non solo il percorso, ma soprattutto le emozioni che caratterizzano tutto il viaggio adottivo.



Ha riconfermato l'idea che essere papà adottivi significa essere papà speciali ma nello stesso tempo ha rilevato la necessità di saper leggere le situazioni in modo oggettivo senza cadere nell'errore di leggere tutti i comportamenti dei nostri figli come frutto dell'adozione. Infine, Roberto ha condiviso i momenti e le sensazioni provate durante l'incontro con la sua bambina: tracce indelebili che ancora oggi fanno vibrare la sua vita.

Ecco le poesie che abbiamo ascoltato:

***Ad un figlio che verrà***

Ancora non ti conosco,  
ma già vivi nel mio cuore.  
I miei occhi non ti hanno mai visto,  
ma so che tu ci sei.  
Una donna ti partorirà ...  
Una madre che ti aspetta  
ti ama già.  
Ed io ...  
Io ti vorrei scrivere una poesia  
ma non conosco  
parole così belle da descriverti.  
Ti vorrei anche dipingere  
ma al mondo non esistono  
colori per ritrarre il paradiso.  
Potrei dedicarti una canzone  
ma sette note non bastano  
a cantare la tua anima.  
E allora ...  
Allora non mi resta che amarti,  
sperando che tutto il mio amore  
sia degno dell'amore  
che tu darai a me.



### **Vorrei**

Vorrei fosse l'inverno  
e che i fiocchi di neve  
mi portassero da te.  
Vorrei arrivasse la primavera  
perché i fiori al risveglio  
vedessero te.  
Vorrei venisse l'estate  
per vedere le fate  
giocare con te.  
Vorrei tornasse l'autunno  
perché i colori più belli  
assomigliano a te.

Vorrei parlare al tuo cuore  
per provare a lenire  
il dolore che è in te.  
Vorrei parlassi al mio cuore  
per poter colmare  
il vuoto che è in me.  
Vorrei urlatore ti amo  
per riuscire a violare  
il silenzio che c'è.  
Vorrei gridare il tuo nome  
perché tutto il mondo  
sappia di te.

Vorrei, vorrei ...  
... in fondo tutto ciò che vorrei  
è riuscire ad incontrare, un giorno,  
gli occhi tuoi.

### **L'incontro**

Dopo il rumore,  
oltre il dolore,  
più in là dell'amore,  
al di là degli sguardi,  
oltre i ricordi,  
dopo le attese

.....

Le tue braccia tese  
verso di noi.



## **Tu**

Chi sei tu  
che ancor non conosco,  
da sconvolgere  
le mie sicurezze, la mia esistenza?

Come fai tu, così innocente  
a costringermi  
a lottare  
pur di averti, pur di amarti?

Come riesci  
a penetrare nelle mie ossa.  
Emozionare il mio cuore  
e turbare la mia mente?

Come riesci  
a rubare ogni mio pensiero,  
appropriarti delle mie parole  
e dipingere i miei sogni?

Come puoi essere  
così lontano  
e nello stesso tempo così vicino  
da poterti persino sentire, toccare?

Come puoi essere  
così piccola  
ma tanto grande  
perché io viva ormai solo per te?

Cosa avrò fatto io  
di così bello  
perché tu possa un giorno  
chiamarmi papà?

... dubbi, pensieri,  
ancora dubbi  
ma una sola certezza ...  
TU!!!



## **Conclusioni**

Nel corso di questa serata abbiamo avuto la conferma che essere papà adottivi significa essere papà speciali. Papà che vivono, giorno dopo giorno, l'attesa dei loro bambini con coraggio e determinazione; che non hanno paura di mettersi in discussione, di cercare, di capire, di mettere a nudo la propria anima e il proprio cuore.

*A cura di Claudia - Staff Le Radici e le Ali  
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

**NOTA: Relazione non rivista dal Relatore**

*Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI  
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata*

